

I conti con il passato

Ladri di biciclette, storicamente considerato tra i capolavori del neorealismo (Premio Oscar nel 1950), fu girato da Vittorio De Sica nel 1948, su un soggetto di Cesare Zavattini, tratto (molto "liberamente") dal romanzo omonimo di Luigi Bartolini, (Cupramontana, 1892-Roma, 1963) singolare figura di anarco-reazionario, incisore, grafico, intellettuale "contro": aveva contestato il fascismo durante il regime; conterà l'antifascismo nel dopo-guerra. Il film - salutato con particolare entusiasmo da André Bazin, padre spirituale della Nouvelle Vague in quanto espressione di cinema 'senza cinema' - racconta la Roma affranta del dopoguerra, senza però farsi carico di specificare di quale fase precisa si tratta, né quando esattamente è collocabile la storia del furto della bicicletta, e così tutta la vicenda è collocata in un tempo vago e sospeso, in un'Italia che cerca con fatica di rinascere dalle macerie materiali e morali

di
PAOLO
SPIRITO

della guerra, mentre il romanzo narra di un furto avvenuto nel settembre 1944, quando la città, dopo quella nazista, subisce l'occupazione angloamericana. Riconsiderare il tempo della sofferenza e dell'ambiguità, scavando nelle riviste, nei diari, nelle memorie, nella cinematografia dell'epoca, per arrivare a comprendere perché sia stato così difficile fare collettivamente i conti con quel passato, affrancandosi una buona volta dalla memoria riluttante. Questo il merito maggiore dell'ultimo saggio di Gianni Scipione Rossi "Ladri di biciclette. L'Italia occupata e la guerra civile 1943-1945, la memoria riluttante", Rubettino Editore. L'Autore prende spunto da un'accurata revisione critica della storia italiana dal 1943 al 1945 non solo per smascherare le false ricostruzioni storiche di quegli anni cruciali che segnarono la fine del fascismo e il difficilissimo inizio della democrazia, ma focalizza la sua ricerca storica sul film "Ladri di biciclette", considerandolo tra i più

GIANNI SCIPIONE ROSSI

LADRI DI BICICLETTE

L'ITALIA OCCUPATA,
LA GUERRA CIVILE 1943-1945,
LA MEMORIA RILUTTANTE



RUBETTINO // ZONA FRANCA

eclatanti esempi di omissioni e reticenze imposte dal conformismo allora imperante a sinistra, cui dovettero sottostare De Sica e Zavattini.

Un'analisi spietata, quasi chirurgica, quella di Gianni Scipione Rossi, in un libro sicuramente duro da leggere, ma che vuol essere soprattutto un invito a fare finalmente i

conti con il passato, a guardare oltre le maschere e le apparenze, per conoscere e comprendere appieno il significato di quegli anni bui, rifiutando la memoria riluttante del Paese, affrontando le ombre del passato e cercando possibilmente di illuminare le strade di un presente ancora impervio.

Ti porto al Parri: si chiama così il primo festival organizzato dall'Istituto nazionale

Ferruccio Parri (www.reteparri.it), che si terrà dal 14 novembre al 3 dicembre prossimi alla Casa della Memoria di Milano. In programma due settimane di teatro, musica e incontri per esplorare la storia del Novecento, italiana e non solo, organizzate con la direzione artistica dell'associazione Farneto Teatro e il sostegno del Comune di Milano e di "Milano è memoria".

L'Istituto, fondato nel 1949 da Ferruccio Parri (capo partigiano e primo presidente del Consiglio nel Governo di unità nazionale formato dalle forze politiche antifasciste alla fine della Seconda Guerra Mondiale), conserva un vastissimo patrimonio documentale sugli eventi storici del secolo scorso e una biblioteca con oltre 100 mila volumi.

Al centro della programmazione, come spiega una nota, i promotori hanno "voluto mettere la ricerca storica, l'impegno per la memoria e la valorizzazione delle fonti, con un approccio che unisce la conservazione dei beni culturali alla rappresentazione artistica



caratterizzata da visione e impegno civile".

Il palinsesto prevede sei spettacoli dal vivo, due presentazioni di libri, due visite in archivio e biblioteca e un talk. Tutti gli appuntamenti sono gratuiti.

Da segnalare, fra gli altri, "Il golpe", reading teatrale che racconta il colpo di stato in Cile del 1973, con Elisabetta Vergani e Danilo De Biasio (21 novembre);

"Canti e lettere della Resistenza", a cura della Compagnia Op.64_Solocanto, laboratorio di canto e spettacolo teatrale partecipato che ripercorre la storia della Resistenza attraverso i canti corali e le lettere dei condannati a morte (26 novembre); "La strada nel bosco. Le italiane e gli italiani raccontano l'armistizio", a cura di Claudio Jampaglia e Elisabetta Ruffini, live podcast dedicato

La storia del Novecento

all'armistizio dell'8 settembre 1943 (30 novembre); "Ellis in Wonderland - Free for all", concerto del trio jazz di Marco Fior dedicato al partigiano Giovanni Pesce con le musiche di Don Ellis (1 dicembre). Per quanto riguarda i libri, il 19 novembre si terrà la presentazione del volume "Storia passionale della guerra partigiana" di Chiara Colombini (Laterza); il 22 novembre di quello di Isabella Insolubile "La prigionia alleata in Italia 1940-1943" (Viella 2023), con l'intervento del giornalista Mario Calabresi.

La Casa della Memoria si trova nel quartiere Isola e oltre al Parri (che alla fondazione fu chiamato Istituto Nazionale per la Storia del Movimento di Liberazione in Italia) ospita le sedi dell'Associazione Nazionale Ex Deportati (Aned), dell'Associazione Nazionale Partigiani d'Italia (Anpi), dell'Associazione Italiana Vittime del Terrorismo (Aiviter) e dell'associazione "Familiari Vittime della Strage di Piazza Fontana, 12 dicembre 1969".

Mauro Cereda